

LOCA  
*VERBANO IN GENERE*

INFORMAZIONI ED APPUNTI  
RIGUARDANTI  
LA PESCA  
NEL LAGO MAGGIORE

Pallanza, Tipografia Eredi Vercellini  
1894

INFORMAZIONI ED APPUNTI  
RIGUARDANTI  
LA PESCA  
NEL LAGO MAGGIORE

Da alcuni anni il Governo, i proprietari di diritti chi pesca, ed alcuni studiosi di piscicoltura si misero all'opera per aumentare e migliorare la produzione del nostro lago.

Mercé le sollecitazioni del Sen.<sup>e</sup> conte Emanuele Borromeo, il Ministro di Agricoltura e Commercio fece impiantare in un edificio, ceduto a tale uso dal conte Giberto Borromeo in Chignolo Verbano, una stazione di piscicoltura dipendente da quella principale di Brescia.

Il direttore prof. E. Bettoni, oltre alle cure d'impianto e sorveglianza, ebbe l'incarico di tenere delle conferenze, nelle principali sedi dei pescatori, intorno alle più importanti nozioni di piscicoltura. La detta Stazione ha già dato buoni risultati essendo stata per mezzo di essa introdotta nel lago una nuova pregiata specie ili pesci, il *Coregonus Wartmanni*; e si spera nel prossimo anno di potervi importare anche il *Carpione* (*Trutta carpio*), qualità pregiatissima, qui ancora mancante.

Indipendentemente da questa Stazione, ma sempre a cura del R. Governo, vennero lo scorso anno, lungo la riva d'Angera, immesse nel lago piccole anguille in rilevante quantità. Anche l'iniziativa privata venne in ajuto, con sottoscrizioni e comizi, per istituire una Società la quale avesse

a promuovere in modo stabile il progettato miglioramento della pesca e dei pescatori.

A questi sforzi lodevolissimi, si proporrebbe di aggiungerne altri per ottenere la correzione od il perfezionamento della legislazione che regge presentemente la pesca. Gli on. Deputati della Regione, i quali si sono già molto interessati a questo risveglio, non mancheranno di prestare il loro autorevole appoggio. Esponiamo perciò alcuni appunti di interesse locale, alla legge 7 marzo 1877. Si sa che la medesima dà disposizioni eguali per tutto il Regno. La grande differenza di latitudine, e perciò di clima, delle località di pesca, inducono di conseguenza sensibili variazioni di tempo nel prodursi dei fenomeni vitali delle varie specie di pesci; nell'Italia Superiore diverse perfino da lago a lago. Perciò non possono essere precisi i limiti stabiliti per la proibizione o la concessione di pescare una data specie, se sono uniformi per tutto il Regno, Tediamente qualche esempio. La Legge vieta la Pesca della Trota dal 15 ottobre al 15 gennaio. Nel Lago Maggiore questo pesce comincia infatti nella seconda metà di ottobre a portarsi nei confluenti per la posa e fecondazione delle uova, ma al principio di dicembre tutto è terminato. È perciò un grave danno il non poterne fare la pesca nel tempo successivo, in cui è assai ricercato ed ha maggior valore. – L'Agone non si può pescare prima del 15 giugno. Questo pesce, di corta vita, si porta alla superficie in grande quantità al momento della fecondazione; nel quale se ne fa anche la pesca. È assai sensibile alle influenze atmosferiche, e se la stagione è precoce anticipa la sua comparsa. Se non viene in quel momento pescato si perde quasi tutto il prodotto dell'annata. Vi è bensì la concessione dell'Art. 28, che è poco pratica, non potendosi vendere per esempio la merce pescata al venerdì fino al mercoledì successivo; lasso di tempo che la fa andare in malora.

Da questi pochi fatti emerge che come sussiste già per la Caccia, anche per la Pesca necessiterebbero disposizioni locali.

L'Art. 18 della citata legge vieta in modo assoluto l'uso delle reti a sacco (*Bighezza, Bottera, Riacera* ecc.) le quali quando si usano nelle acque alte, non recano quel danno che si presume. Queste reti sono adoperate ordinariamente per la pesca delle Trote, Pesce persico ecc., e la loro soppressione priverebbe il pescatore dello strumento principale del suo mestiere. Basterebbe limitarne l'uso in modo da evitare il danno temuto. L'Art. 5 proibisce l'uso della calce come mezzo di pesca; che infatti in molti casi è dannoso. Devesi però notare, che nel Lago Maggiore esistono più migliaia delle cosiddette *Poste peschereccie*: manufatti di legna o sassi, che servono ai pesci di abitazione o rifugio. Diremo qui delle sole *Murere*, che sono mucchi di pietre fatti lungo la riva al disopra del livello di massima magra. Il pesce non si può scovare da queste murene che coll'uso della calce. Tutte le poste peschereccie sono sempre state, da Gride ed Editti dei passati Governi, riconosciute come annesse ai diritti di pesca, e se ne permetteva la pesca da settembre a marzo; tempo in cui le varie specie di pesci che le abitano, non fecondano. Pare che questa concessione più che secolare non si potesse sopprimere con una legge assai posteriore, senza un equo compenso.

I premessi appunti alla Legge 7 marzo 1877 avvennero già in parte esposti dai pescatori fino dal 1880, ed il tempo successivo ne ha confermato le ragioni.

Il limite minimo delle multe per le contravvenzioni non è sufficiente per ritenerlo lui castigo. È di sole lire due, ed è quasi sempre quello applicato dai R. Pretori. Si dovrebbe elevare almeno a L. 20. – Le spese e seccature che toccano ai sorveglianti della Pesca, che hanno intimato le contravvenzioni, sono presentemente più forti di quelli che toccano ai Contravventori; e questo non è certo incoraggiamento a fare il

loro dovere. Forti pene dovrebbero poi colpire coloro, che con reti od altri ordigni pescano il pesce non ancora di misura, e coloro che adoperano i *bertovelli a frascate*, specie di nasse nei quali si rinchiude di preferenza la femmina del pesce persico quando è pregna d'uova. Tutti costoro sono i veri devastatori del lago e suoi confluenti. Oltre ad una forte indennità, si dovrebbe far loro distruggere gli attrezzi adoperati.

La sorveglianza sulle reti che si adoperano per la pesca è cosa assai facile, potendosi sempre verificare la misura delle maglie. Questa viene fissata dalla pratica, ed alcuni proprietari di pesca ne hanno già stabilita la regola, introducendola nei relativi contratti di pesca. L'attuale divisione amministrativa a cui è soggetto il Lago Maggiore, è anch'essa alle volte fonte d'inconvenienti, ai quali si potrebbe facilmente rimediare con un migliore accordo delle Autorità locali. Si è veduto qualche anno fa la Prefettura di Novara emanare prescrizioni pel maggior rispetto della Legge sulla pesca, e quella di Como non fare altrettanto.<sup>1</sup> Altre volte potrebbe succedere il contrario, lasciando così alla pesca clandestina un campo libero da sfruttare.

Vi sono servizi dello Stato che non dovrebbero essere contenuti nei limiti della divisione amministrativa, domandando per logica altri confini. In Francia il regime idraulico è regolato in base ai bacini idrografici. Tale criterio dovrebbe reggere anche quanto si riferisce alla pesca. Così la circoscrizione del Lago Maggiore comprenderebbe tutti i laghi, fiumi e torrenti che immettono in esso le loro acque o che le scaricano nel territorio italiano.

---

<sup>1</sup> *Si noti come il Verbano, a fine Ottocento, fosse ancora diviso tra la provincia di Novara e quella di Como; la provincia di Varese ebbe origine solo nel 1927 [N.d.C.].*

Chiudiamo, ricordando il grande errore commesso col permettere la costruzione attraverso al Ticino della diga pel canale Villoresi, senza avere imposto l'obbligo di introdurvi facili modificazioni; le quali avrebbero permesso ai pesci migratori di portarsi al lago. Il campo che la provvida Natura aveva disposto per le loro feconde peregrinazioni è sbarrato per sempre, con danno incalcolabile pei pescatori. La scaletta di monta stabilitavi da poco sarà perfetta, ma è un nulla a confronto dell'antica via. Presentemente è una trappola per uso degli abitanti del sito, e sarebbe bene venisse coperta con forte rete metallica per impedire la presa dei pesci al momento del passaggio.

Isola Bella, 31 maggio 1894.